

**X Convegno Internazionale SISE  
Torino  
12-13 novembre 2009**

**PAPER CUTURI V. - GOZZO S.**

(Facoltà di Scienze Politiche – Università degli Studi di Catania)

**L'evoluzione dell'MpA. Offerta politica e consenso elettorale attraverso cinque competizioni in quattro anni (2006-2009).**

**Versione provvisoria**

## **1. Premessa**

La diffusione dei partiti etnoregionalisti nel panorama europeo impone alcune riflessioni che in questo contesto non si ha alcuna pretesa di affrontare. Tuttavia bisogna distinguere tra partiti etnoregionalisti di antica tradizione, che scaturiscono da identità etniche, linguistiche, religiose e culturali radicate nell'esperienza storica dei diversi paesi ed i nuovi partiti di ispirazione localista, che si affermano nella realtà contemporanea e spesso rispondono ad esigenze diverse rispetto alla tradizionale affermazione di un'identità. Sono i partiti che scaturiscono prioritariamente da una distribuzione squilibrata delle risorse e si inseriscono a pieno titolo nella logica dell'allargamento dei confini sopranazionali, della configurazione dell'offerta politica e della competizione politica nazionale. La riaffermazione di un'identità, pur non essendo estranea ad esperienze storiche ed a specificità culturali che prima rimanevano allo stato latente, emergendo di tanto in tanto, ma senza trasformarsi in movimenti e formazioni politiche dotate di successo duraturo, è espressione di esigenze economiche piuttosto che di affermazione di un'identità; ha come obiettivo prioritario la volontà di contrastare il potere centrale dello stato nazionale nel tentativo di presentare esigenze ed aspettative che si ritengono non sufficientemente tutelate dai partiti su base nazionale. I nuovi partiti autonomisti rispondono ad una diversa coscienza dell'elettore che rinuncia all'identificazione partitica su base ideologica e va alla ricerca di una nuova identità in grado di tutelare gli interessi di aree territoriali che non si sentono abbastanza rappresentate dal potere centrale. Attraverso la riscoperta di un'identità culturale, a volte anche forzata, insidiano il potere dei partiti su base nazionale chiedendo di accedere alla contrattazione politica nelle sedi del potere, contando sulla capacità di controllo del consenso in specifiche aree territoriali. Oggi il ricorso all'etnonazionalismo

è non di rado il risultato di due componenti fondamentali: la tutela degli interessi economici dell'area territoriale ed il contrasto con il governo nazionale.

## **2. I partiti autonomisti e la demarcazione Nord-Sud**

Concentrandoci sul contesto italiano, le due nuove formazioni partitiche che oggi si contendono il consenso e la partecipazione alla gestione del potere politico, erodendo i partiti su base nazionale, sono sostanzialmente due: la Lega e l'MpA. Si tratta di partiti più o meno compositi e trasversali che, per il momento storico in cui sono nati, i tempi di incubazione e le caratteristiche di cultura politica, presentano un percorso diverso ed un diverso peso elettorale.

La Lega nasce come partito trasversale nella configurazione del sistema politico italiano e si avvantaggia della grave crisi che ha coinvolto il sistema partito all'inizio degli anni '90, usufruisce della capacità di aggregazione di una leadership forte e scandisce le sue tappe di maggiore o minore successo in funzione della capacità di attrazione di consenso dei partiti a diffusione nazionale e della percezione degli elettori di sentirsi tutelati nei propri interessi e supportati nel fronteggiare i problemi emergenti.

La Lega Nord si afferma nel contesto della crisi del sistema politico italiano, quasi anticipando la disgregazione del sistema partitico, coincidente con la nascita della cosiddetta seconda repubblica; si rivolge ad un elettorato in crisi di fiducia e si avvantaggia del vuoto lasciato dall'esautorazione o dalla estinzione dei partiti tradizionali.

Il Movimento per l'Autonomia nasce in un contesto economicamente disagiato, dopo che l'elettore si è faticosamente riallocato all'interno del nuovo sistema partitico ed adeguato alle nuove regole elettorali; cerca di colmare il disagio e la sfiducia di quegli elettori, che non si sentono abbastanza rappresentati dai partiti nazionali. La regione Sicilia pur avendo una caratterizzazione politico-elettorale che la colloca nell'area del centro-destra, non è stata estranea a nuove sperimentazioni nella fase di rifondazione del sistema partitico, considerando come banco di prova soprattutto le elezioni amministrative; dispone di una quota significativa di elettorato mobile (astensionista e fluttuante), culturalmente critico nei confronti della politica e perciò aperto a nuove avventure e disponibile sul mercato elettorale. Mentre il trend elettorale di lungo periodo si mantiene abbastanza costante per le elezioni politiche, considerate strategiche per gli equilibri nazionali, le elezioni di secondo ordine costituiscono il contesto entro cui sperimentare nuove scelte e nuovi equilibri.

La nascita dell'MpA è il risultato della combinazione tra leadership personale, istanze sociali disattese (la ricerca di un interlocutore politico a garanzia delle aspettative di rinascita regionale) ed aspirazioni autonomiste (sempre presenti allo stato latente nella cultura politica locale).

### **3. La fase di sperimentazione del'MpA**

La nascita dell'MpA è legata all'iniziativa di un leader, di lunga esperienza politica in altre formazioni partitiche, che rilancia la sua immagine a partire dal ruolo svolto come vicesindaco del comune di Catania dal 2000 al 2003.

Il progetto dell'MpA ha la prima fase di sperimentazione in occasione delle elezioni amministrative del 2005 nel comune di Catania, ritornato al centro-destra già nel 2000 dopo avere eletto a sindaco per le due tornate precedenti Bianco sostenuto da uno schieramento di centro-sinistra. La nuova proposta politica viene formulata da Lombardo, presidente della provincia in carica, in occasione di una competizione elettorale dall'esito incerto, almeno stando alla previsione dei sondaggi ed al controverso clima di opinione. Le quattro Liste autonome, di cui si fa promotore Lombardo (Movimento per l'Autonomia, Famiglia Lavoro e Solidarietà, Ama Catania e In centro), ottengono complessivamente 35.584 voti, pari a circa il 20% dei voti di lista, contribuendo in modo determinate all'elezione del sindaco presentato dal centro-destra.

L'entusiasmo per la nuova formazione politica, sancito dal successo elettorale alle amministrative del 2005, favorisce la riallocazione di alcuni uomini politici, che vanno ad arricchire le file dell'MpA.

La proposta dell'MpA si inserisce nel dibattito sulla riforma costituzionale di tipo federale, volta a rafforzare le autonomie regionali, e trova nel presidente della provincia in carica l'abile interprete ed il punto di coagulo delle istanze autonomiste da sempre presenti nel contesto regionale.

In occasione del Congresso di Bari del dicembre 2005, che consacra la nascita dell'MpA, Lombardo avanza l'ipotesi di creare un "terzo polo nazionale", aperto al sistema di alleanze. La scelta di campo avverrà solo il 4 febbraio 2006 con la formalizzazione dell'accordo con la Lega Nord, il "Patto per le Autonomie", in vista delle imminenti elezioni politiche. Il rientro di Lombardo nell'area di centro-destra è ormai ufficializzato, anche se le modalità non sono quelle che gli elettori del MpA auspicavano.

Il Congresso di Bari e le due scadenze elettorali del 2006 rappresentano i primi approdi significativi di una campagna quasi ininterrotta condotta dal suo promotore, a partire dal momento in cui era vicesindaco nel comune di Catania, e gli conferiscono visibilità a livello nazionale. Il

percorso di crescita dell'MpA è costellato dalla presenza del partito in diverse elezioni amministrative che, anche se contrassegnate da risultati più o meno brillanti, svolgono un ruolo di promozione fondamentale.

La campagna permanente, che contraddistingue la fase di prima affermazione, anche se viene ricordata soprattutto per la promozione del ponte sullo stretto, contrassegnata dalla “marcia per il ponte” organizzata a Messina il cinque giugno del 2006, non ha lasciato fuori nessuno dei temi di rilievo per il rilancio economico della regione ed ha visto il suo leader presente in occasione di qualsiasi emergenza, sia che concernesse la tutela dell'ambiente o la sicurezza sul lavoro. Se la promozione del ponte di Messina è stato un punto di aggregazione di grande significato simbolico, l'iniziale trasversalità partitica proclamata dal suo leader e la politica delle mani libere, prima della collocazione ufficiale del partito nell'area di centro-destra, gli hanno permesso di presentarsi come il portavoce dei bisogni e del riscatto del Sud e della Sicilia, in particolare. La scelta di campo dell'MpA nel sistema di alleanze diventa inevitabile in prossimità delle scadenze elettorali del 2006, anche se nel corso del tempo non gli impedirà di drenare candidati di diversa provenienza partitica.

#### **4. La definizione delle alleanze: dalle politiche alle regionali del 2006**

La successione tra elezioni politiche (9-10 aprile 2006) ed elezioni regionali siciliane (28 maggio 2006) non favorisce l'MpA, perché gli impedisce di potere spendere un eventuale, ma molto probabile, successo delle regionali sulle politiche.

Le due elezioni del 2006 confermano il diverso consenso riservato all'MpA in relazione al livello della competizione ed al gradimento delle alleanze. Non tutti gli elettori hanno condiviso, né capito il senso dell'alleanza con la Lega Nord (che ha dato vita al “Patto per le Autonomie”), nonostante Lombardo abbia cercato di spiegarne la sua natura strumentale. I consensi all'MpA alle politiche, verosimilmente, non varcano di molto il confine siciliano, ma la scelta è comunque vincente perché permette l'ingresso nel parlamento italiano con sette rappresentanti. Alle politiche, in Sicilia su un totale di voti al Centro Destra di 1.668.604 (pari al 57,87% di voti validi) i voti ottenuti dall'alleanza tra Lega Nord ed MpA in Sicilia sono 128.202 (pari al 4,45% dei voti validi). Alle regionali siciliane, che si svolgono a meno di due mesi di distanza, l'MpA riporta 308.219 voti corrispondenti al 12,53% dei voti validi.

Tenuto conto del differente livello di partecipazione che contraddistingue i due tipi di elezioni (i votanti alle politiche 2006 in Sicilia sono il 76,39%, mentre i votanti alle regionali dello stesso anno sono 59,16%) (Tab. 1), e rapportando i voti agli elettori, possiamo dire che l'MpA alle regionali raddoppia la sua capacità di mobilitazione (6,75% sugli elettori) rispetto alle politiche

(3,17% sugli elettori) in cui si presentava nella stessa lista con la Lega (Tab. 2). Ovviamente, vi possono essere anche altre spiegazioni concorrenti, ma il peso dello scarto è in qualche modo esplicito.

## 5. L'*election day* del 2008

L'appuntamento più rilevante è costituito sicuramente dall'*election day* del 2008, che abbina le politiche, anticipate per la caduta del governo Prodi, con le regionali siciliane, anch'esse anticipate per le dimissioni del presidente della regione Cuffaro. In prossimità della consultazione politica Lombardo sigla un accordo col PdL e, in modo speculare alla Lega Nord, presenta il suo simbolo in tutte le regioni centro-meridionali apparentato con il PdL.

Alla regione Lombardo ottiene, dopo lunga e complessa trattativa, la candidatura a presidente col sostegno del PdL.

Le liste che sostengono la candidatura di Lombardo a Presidente della regione Sicilia sono:

- PdL- Berlusconi Presidente
- MpA - Alleati per il Sud
- Udc
- Lombardo Presidente
- Democratici Autonomisti

Per quanto riguarda le politiche gli elettori siciliani mostrano di apprezzare la scelta dell'alleanza e premiano l'MpA portandolo a 217.169 voti, pari al 7,69% dei voti validi contro il 4,45% del 2006 (con una capacità di mobilitazione degli elettori del 5,35 contro il 3,17 del 2006). Ma il risultato di maggiore successo è quello ottenuto alle regionali. I voti di lista fanno dell'MpA il secondo partito col maggior numero di voti (375.587, pari al 13,94% dei voti validi) dopo il PdL che ottiene il 33,42% dei voti validi. Lombardo è eletto presidente della regione con il 65,35% dei voti contro un consenso alle liste del 68,09% (Tab. 2).

L'*election day* ed il clima d'opinione del momento, favorevole al Centro Destra, ma anche alla candidatura Lombardo, hanno sicuramente favorito l'affluenza alle urne. Infatti mentre in Sicilia la partecipazione alle politiche 2006 si era attestata al 76,39%, nel 2008 raggiunge il 77,45%; ma lo scarto maggiore è tra le regionali 2006 con una percentuale di votanti del 59,16 e le regionali 2008 con il 68,92% dei votanti (Tab. 1).

Forte del consenso riportato alle regionali, le potenzialità di contrattazione di Lombardo col PdL crescono e gli permettono di assumere posizioni di dissenso nei confronti del decreto fiscale di Tremonti e, successivamente, del decreto legge anticrisi del gennaio 2009. A livello regionale i

contrasti tra la linea del Presidente e la maggioranza si acutizzano soprattutto in prossimità delle elezioni europee. I contrasti sulla linea adottata del presidente si combinano con le diverse interpretazioni dei risultati riportati alle regionali 2008 e trovano ampia eco sulla stampa regionale, ma anche su quella nazionale. Il banco di prova per la costituzione di nuovi equilibri negli organi di governo regionale sono le elezioni europee del 6-7 giugno 2009.

## **6. Dalla regione alle elezioni europee. Il banco di prova del 2009**

Il secondo congresso dell'MpA , tenutosi a Roma alla fine di febbraio 2009, in vista delle elezioni europee, è l'occasione per cambiare denominazione e presentarsi come Movimento per le Autonomie. La scelta di presentarsi alle Europee con una lista autonoma si inserisce nel clima di tensione presente a livello regionale tra Lombardo e le altre forze del centro-destra siciliano.

In disaccordo con l'Udc e con i principali esponenti regionali del PdL, che avevano chiesto di rinviare a dopo le elezioni europee la formazione del Lombardo bis, il 29 maggio 2009, Lombardo presenta la nuova giunta, dopo un periodo di impasse del governo regionale. La scelta dei componenti della nuova giunta ratifica la rottura con l'Udc di Cuffaro e l'apertura di una frattura all'interno del PdL, dove la corrente che fa capo al sottosegretario Gianfranco Micciché si schiera a sostegno del presidente della Regione.

Alle elezioni europee il partito si presenta con una lista autonoma, di cui fanno parte La destra di Francesco Storace, Il Partito dei Pensionati di Carlo Fatuzzo e l'Alleanza di Centro di Francesco Pronati, all'insegna dell'istanza di "assottigliare il divario tra Nord e Sud" e "combattere le tecnocrazie di Bruxelles". I risultati elettorali confermano un insediamento privilegiato in Sicilia, un consenso, che non raggiunge il 5%, in Calabria, Campania e Puglia ed una dispersione di consensi in tutto il territorio nazionale (Fig. 1). Anche se a livello nazionale raggiunge solo il 2,2% sui voti validi, il test regionale può considerarsi soddisfacente ed in linea con la media dei consensi nelle elezioni del 2008. La comparazione tra le cinque competizioni elettorali prese in esame mostra nel complesso un consolidamento della forza dell'MpA, specie nel contesto della regione Sicilia, dove raggiunge livelli stabilità significativi, anche se si possono apprezzare variazioni anche rilevanti tra un'elezione e l'altra basandosi sui dati disaggregati a livello provinciale (Fig. 2). Le spiegazioni possibili sono riconducibili a due ordini di fattori diversi: le strategie di mobilitazione del consenso e la specificità del tipo di elettorato, con una sua identificazione partitica principale, ma anche dotato di alta mobilità specie se si tratta di elezione di secondo ordine, dove la fiducia alla candidata od al candidato è in grado di fare la differenza. Senza volere trarre alcuna conclusione, è sicuramente degno di attenzione come l'elettorato della regione Sicilia sia spesso disponibile

all'espressione di un voto disgiunto a favore del candidato ogni volta che si presentano candidati considerati affidabili (Tab. 3) ; che di solito il voto espresso a favore di un candidato di centro sinistra per la carica monocratica di governo alle amministrative, od anche per le regionali, difficilmente si trasferisce allo schieramento che lo esprime; che nell'area di centro destra, tranne pochissime eccezioni (è il caso della candidatura di Musumeci alle regionali del 2006) il voto alla lista sia dominante rispetto al voto al candidato sindaco, presidente della provincia o presidente della regione; che l'elettore sia disponibile ad esperienze innovative quasi esclusivamente per le elezioni di secondo ordine, mantenendo un'identità più stabile per le elezioni politiche.

Per quanto riguarda le strategie di campagna e di aggregazione del consenso è da notare come l'MpA, tranne in alcune aree territoriali ben identificate del contesto regionale, abbia ancora una capacità di mobilitazione variabile (Fig. 2), in relazione al tipo di elezione ed all'offerta politica, pur mantenendo un trend regionale che sembra essersi consolidato nell'arco dei quattro anni presi in considerazione.

## **7. Conclusioni**

In questo breve excursus sull'evoluzione dell'MpA, si è cercato di illustrare, attraverso l'analisi dei risultati in cinque competizioni elettorali, le potenzialità espansive di questo nuovo partito, le strategie di consolidamento a livello regionale e le potenzialità di espansione sul contesto meridionale.

La progressione dell'MpA si è realizzata nell'arco di un periodo relativamente breve, complice la successione ravvicinata di una serie di competizioni elettorali. Come peraltro anche la Lega Nord, si esprime attraverso una leadership personale, in grado di coagulare le istanze territoriali di un'area con antiche vocazioni autonomiste, basate su contrasti storici nei confronti della centralizzazione del potere, ma poco connotati dal punto di vista etnico-culturale. Il disagio della perifericità territoriale ed economica si coniuga con l'orgoglio del riscatto, anche se la Sicilia non è mai stata estranea a politiche assistenzialiste, che hanno costituito uno dei principali punti di attacco da parte della Lega Nord.

La presenza di un altro partito autonomista quale la Lega, in parte ha legittimato la sua nascita, anche se non è detto che la abbia favorita, vista la potenziale minaccia rappresentata da due formazioni partitiche che sembrano spaccare il paese in due assediando i partiti su base nazionale dell'area del centro-destra, ed in particolare il PdL. Se La lega Nord nel corso del tempo ha cercato di forzare la costruzione di un'identità su base storica e culturale al fine di creare un collante aggiuntivo alle rivendicazioni di autonomia ed a favore di una riforma federalista, l'Mpa è ancora in

una fase di incubazione e non promuove l'affermazione di un'identità, ma delinea una politica difensiva a tutela delle aree del meridione. Non è questa la sede per dibattere se si tratti di un ritorno alla politica assistenzialista o della volontà di creare le condizioni di un'autonoma potenzialità di riscatto e di rilancio delle risorse economiche e di impresa del territorio. Sul punto, evidentemente, sussistono visioni contrapposte a seconda della parte politica da cui provengono.

Al di là delle differenze e della diversa fase di elaborazione dei progetti autonomisti delle due nuove formazioni partitiche, che riprendono l'antico cleavage Nord-Sud, le istanze autonomiste scaturiscono prioritariamente da demarcazioni legate allo sviluppo economico e meno alla specificità etnica e culturale, come accade ai partiti etnoregionalisti di più antica formazione nel panorama europeo. Sicuramente rappresentano una sfida nei confronti del governo centrale, coinvolgendo prioritariamente l'area di centro-destra, ma con possibili ripercussioni sul centro-sinistra nella misura in cui non riesce a farsi interprete, né interlocutore delle istanze maturate tra gli elettori.

## Appendice tabelle e grafici

**Tab. 1 – partecipazione elettorale**

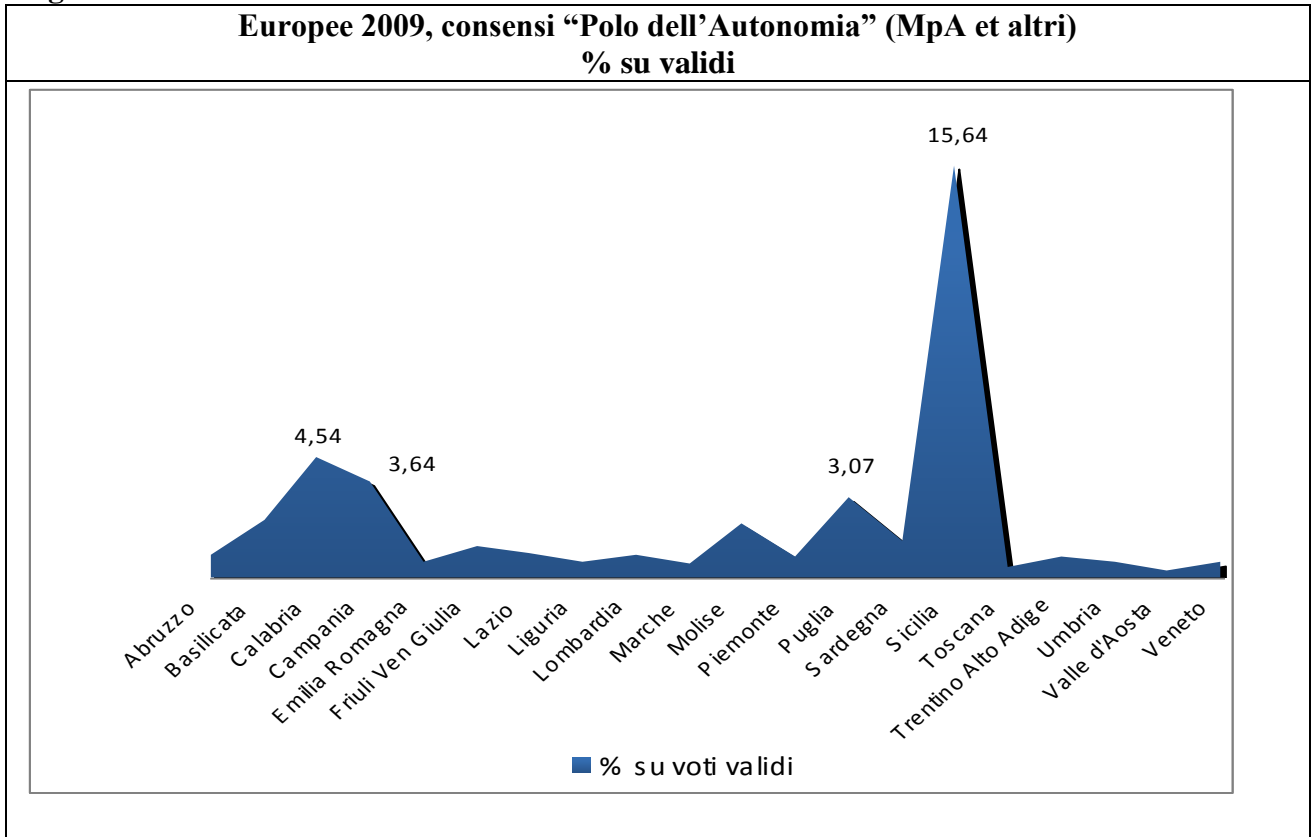
Livello territoriale	Consultazioni	Astenuti	Non validi	Votanti
Italia	Politiche 2006	15,93	3,06	84,07
	Politiche 2008	18,79	3,51	81,21*
Sicilia	Politiche 2006	23,61	4,67	76,39
	Politiche 2008	22,55	6,88	77,45*
Sicilia	Regionali 2006	40,84	5,27	59,16
	Regionali 2008	31,08	8,08	68,92*
Italia	Europee 2009	33,53	4,26	66,47
Sicilia	Europee 2009	50,82	4,81	49,17

**Tab. 2**

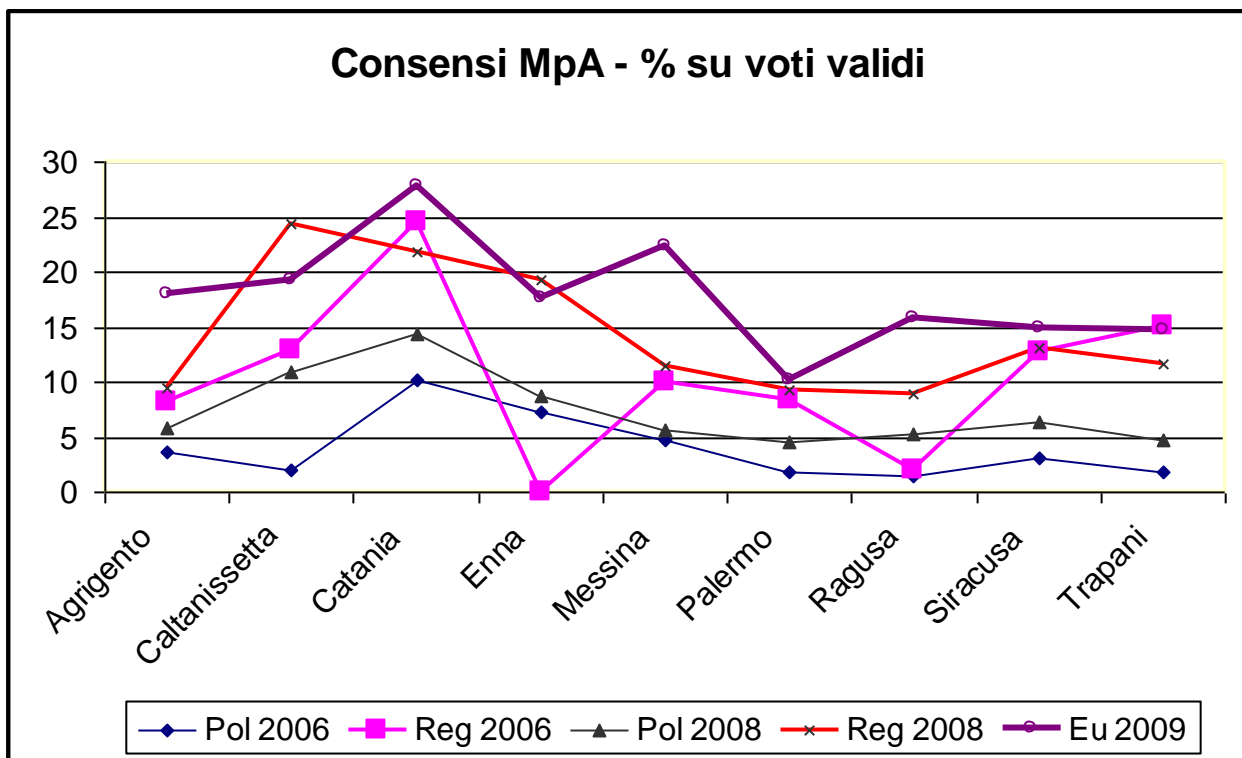
	Consensi MPA* % su voti validi				
	Pol 2006	Reg 2006	Pol 2008	Reg 2008	Eu 2009
<b>Agrigento</b>	3,60	8,21	5,90	9,53	18,03
<b>Caltanissetta</b>	1,93	12,99	11,00	24,4	19,19
<b>Catania</b>	10,20	24,49	14,30	21,79	27,83
<b>Enna</b>	7,19	0	8,70	19,3	17,71
<b>Messina</b>	4,73	9,91	5,70	11,44	22,41
<b>Palermo</b>	1,76	8,35	4,60	9,36	10,19
<b>Ragusa</b>	1,53	2,08	5,30	8,93	15,77
<b>Siracusa</b>	3,09	12,69	6,30	13,11	14,9
<b>Trapani</b>	1,74	15,01	4,80	11,67	14,67

\* Alle Politiche 2006 MPA presenta una lista con la Lega Nord  
 Alle Europee 2009 MPA presenta una lista con La Destra di Storace, il partito dei Pensionati di Fatuzzo, l'Alleanza di Centro di Pionati

**Fig. 1**



**Fig. 2**



- Alle Politiche 2006 MpA presenta una lista con la Lega Nord  
 - Alle Europee 2009 MpA presenta una lista con La Destra di Storace, il partito dei Pensionati di Fatuzzo, l'Alleanza di Centro di Pionati

**Tab. 3**

<b>Regionali 2006-voti ai candidati</b>				<b>Regionali 2006-voti ai candidati</b>			
<b>Candidati</b>	<b>v.a.</b>	<b>% su validi</b>	<b>% su elettori</b>	<b>Candidati</b>	<b>v.a.</b>	<b>% su validi</b>	<b>% su elettori</b>
Musumeci	136.545	5,27%	2,99%	Alfano	69.511	2,44%	1,52%
CUFFARO	1.374.626	53,09%	30,11%	Lombardo	1.862.959	65,35%	40,74%
BORSELLINO	1.078.259	41,64%	23,61%	Razza	45.605	1,60%	1,00%
				Conti	6.606	0,23%	0,14%
				Finocchiaro	866.044	30,38%	18,94%
<b>TOT</b>	<b>2.589.430</b>	<b>100,00%</b>	<b>56,71%</b>	<b>TOT</b>	<b>2.850.725</b>	<b>100%</b>	<b>62%</b>